

Luigi Lorenzetti
Unioni omosessuali: il matrimonio è ben altro¹

La nuova legge, in Spagna, autorizza il matrimonio tra persone omosessuali, lo mette sullo stesso piano del matrimonio eterosessuale, e consente l'adozione. «Posso capire _ ha dichiarato il capo del governo spagnolo _ che la chiesa cattolica sia dispiaciuta, ma occorre rispettare la competenza dello stato laico e la maggioranza parlamentare». Ma laicità vuol forse dire che lo stato può confondere le cose? Che il matrimonio sia quello che è, cioè l'unione di un uomo e di una donna non è una questione di chiesa cattolica. La cultura occidentale (ma non solo) denomina *matrimonio*, che fonda la famiglia, solo l'unione dell'uomo e della donna; e, come tale, si differenzia radicalmente da qualsiasi altro tipo di unione. Lo stato laico è autonomo dalla morale cattolica, ma non dalla morale umana o dai valori umani comuni. Il pluralismo etico (o delle etiche) delle nostre società occidentali non impedisce di individuarli e, tra questi, sicuramente la famiglia fondata sul matrimonio. Che a maggioranza parlamentare si decida che è matrimonio anche quello tra omosessuali, non vuol dire che la decisione sia giusta. Ciò che è legale non s'identifica automaticamente con ciò che è giusto, buono e vero.

La legge spagnola non è giusta ed è antipedagogica non per ragioni religiose, ma per ragioni laiche, razionali. La prima grande ragione riguarda l'insostenibile equiparazione tra matrimonio omosessuale ed eterosessuale. Il minimo che si esige dal legislatore è che non confonda il matrimonio e la famiglia con altre realtà che non lo sono né lo possono essere. Non giova a nessuno, nemmeno alle persone omosessuali, chiamare con lo stesso nome ed equiparare realtà profondamente diverse e trasferire diritti-doveri da una all'altra.

La seconda ragione, che rende ingiusta la legge, è il diritto delle coppie omosessuali all'adozione. Tale riconoscimento è in contrasto con il criterio fondamentale dell'adozione, del resto universalmente riconosciuto: al centro va messo il bene e l'interesse globale del minore e non quello dell'adulto. La coppia omosessuale, al di là delle intenzioni, non garantisce *oggettivamente* un adeguato ambiente formativo al quale il bambino ha diritto. Non si vuol dire che la coppia eterosessuale sia, per se stessa, buona educatrice. Purtroppo, e di frequente, la realtà smentisce tale visione positiva. Si vuol dire, invece, che la coppia omosessuale cancella, per principio,

¹ Pubblicato in *Famiglia cristiana* 28(2005)

l'insostituibile apporto educativo della presenza del padre e della madre. Ci sono già tante situazioni difficili, non è proprio il caso di istituirle per legge.

Non è superfluo precisare che, in tutto questo, non è in questione la persona omosessuale, la sua dignità, i suoi diritti, e la doverosa denuncia di ogni forma, passata e presente, di discriminazione ed emarginazione nella società, nel lavoro, nella scuola e anche nella famiglia. È, invece, in questione il legislatore nel suo grave compito di tutela del matrimonio, quale risorsa insostituibile e bene di tutti, credenti e non credenti. Il legislatore diventa semplicemente arbitrario, e anche ignorante, quando considera il matrimonio eterosessuale come uno dei tanti modelli possibili; e quando lo equipara ad altre forme di convivenza civile (dette anche *unioni libere* o *unioni di fatto*). L'inevitabile risultato che ne deriva è la relativizzazione e deprezzamento del concetto stesso di matrimonio con grave danno della società che ha in quella istituzione uno dei pilastri fondamentali. Il legislatore, cioè la società, può permetterlo?

In rapporto al fenomeno crescente delle cosiddette *unioni libere* o *unioni di fatto*, il legislatore potrebbe considerare l'opportunità di una qualche regolamentazione allo scopo di garantire certi diritti civili delle persone singole coinvolte, come pensione di reversibilità, successione ereditaria, assistenza sanitaria.